

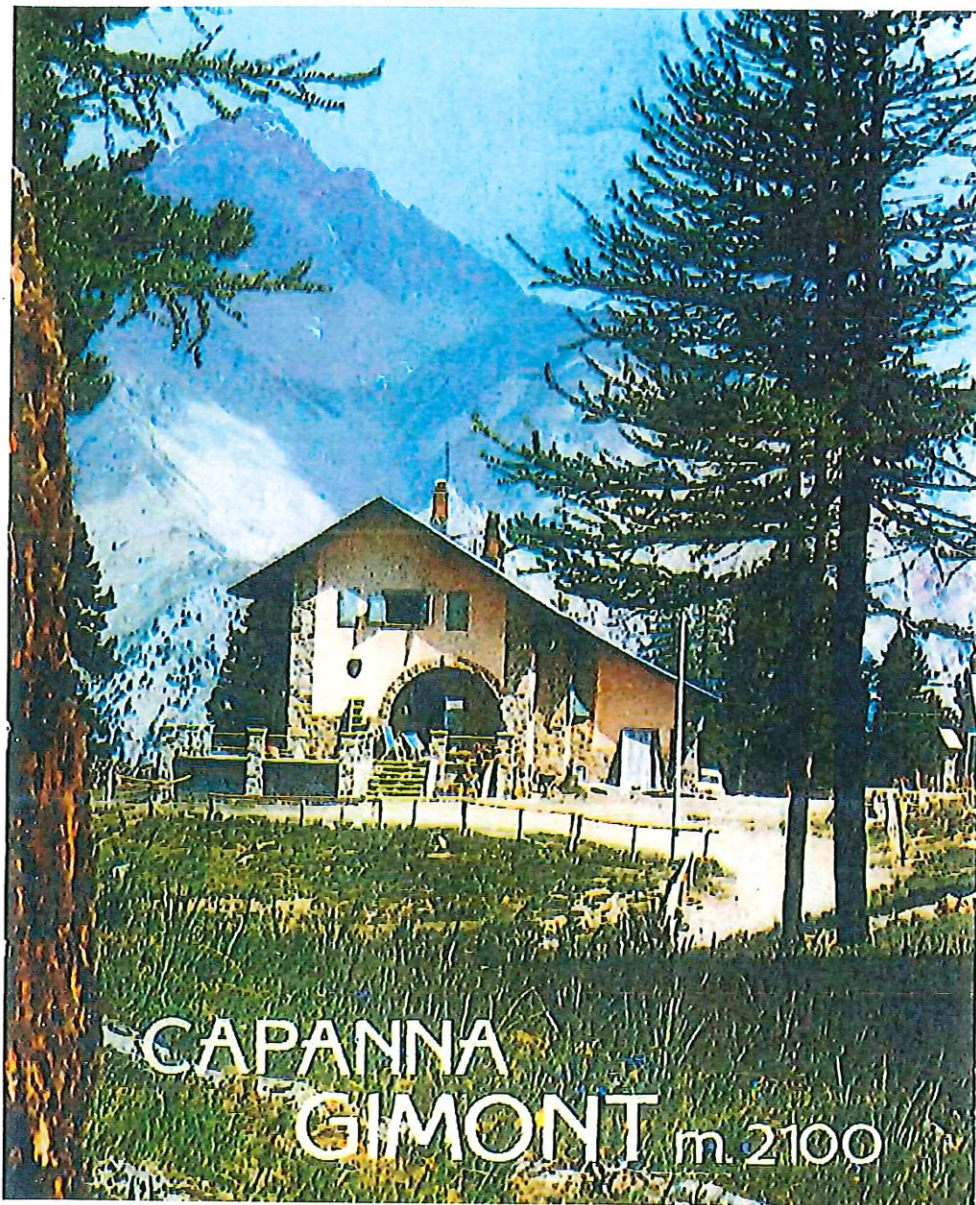


CAI ULE

Sezione Genova



NOTIZIARIO

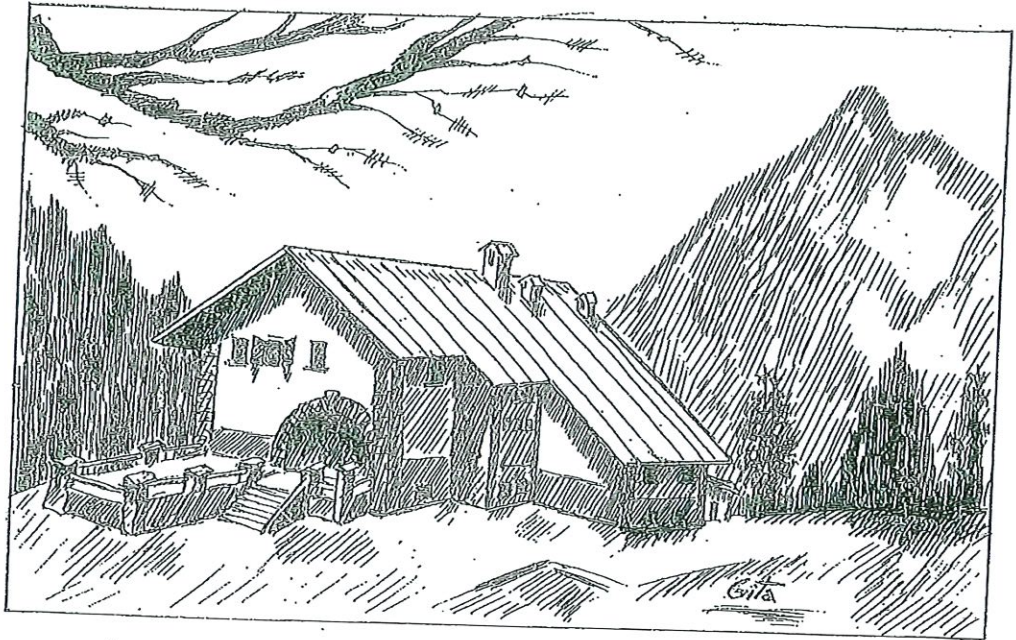


CAPANNA
GIMONT m. 2100

Giugno 2014

50° Anniversario di acquisto del Rifugio

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Genova"
Semestrale - € 9,50 - Numero 306



Autorizz. H. 209 Tribunale di Genova - Dirett. resp. Dagnara Calisto

Tip Foce - Genova

Rifugio «U.L.E.» a PIAN GIMONT m. 2.035 Alpi COZIE

Accessi:

- 1) Da CLAVIERE m. 1760, per carrettabile nel bosco si entra nella Val Gimont, scavalcato il torr. su un ponticello, dopo ampio giro nella piana della grancia la Coche, si traversa altro ponticello (m. 1913) e lasciato a sin. il tronco che porta al colletto della Coche, la strada continua a salire nel bosco di larici e dopo una radura raggiunge la piccola prominenza su cui trovasi il Rifugio, h. 1.
- 2) Da CESANA TORINESE m. 1358, usclti dal paese per la strada che porta a Claviere e lasciata a sin. la stazione della seggiovia per la Sagna lunga ed il Rif. Gran Pace, e lasciata pure a sin. la carreggiabile che sale alla Sagna lunga con 9 Km. di percorso tortuoso, poco dopo a s'n. (quota 1475) Km. 1,500, h. 0,20, trovasi sentiero che porta al colletto della Coche m. 1930, h. 1.30/1,50, questo colletto divide la Punta Rasclà (m. 2045) dalla Rocca Clari (m. 2051), qui giunge la carrettabile che proviene dalla Sagna lunga; dopo 20 min. si lascia a destra il ponticello (m. 1913) ed il ramo che scende al Claviere, e si sale a s'n. arrivando al Rifugio in 30 min. Totale h. 2.40.
- 3) Da CESANA con 15 min. di seggiovia a Sagna lunga m. 2001 (Albergo Cesanella), da cui per carrett. si discende leggermente a s'n. ed in 20 min. al Colletto della Coche — vedi n. 2 — da cui in 50 min. al Rifugio, totale h. 1.10.
- 4) Da CESANA con la stessa seggiovia arrivati a Sagna lunga si prosegue (2° tronco - 7 min.) o con 3 Km. di carrettabile, al Rifugio Gran Pace m. 2290, da cui in 40 min. scavalcando il col la Berclà per mulatt. o sentiero tra i larici al Rifugio.
- 5) Da BOUSSON m. 1431 (Km. 3,5 da Cesana, h. 0,45) per buona carrettabile, traversato il paese, a destra per Chel-

pa (m. 1760), fino al bivio da cui a destra al Rif. Fonte Tana, si prosegue a s'n. e si arriva nei pressi del Lago Nero alla Casermetta dei Carebinieri che si lascia a s'n. e quindi sempre per carrett. al Rif. Umberto Mautino (m. 2145, h. 2 da Bousson), da qui per carrett. e sentiero al Col Saurel. tra la Cima Saurel e la Costa la Luna, h. 0,30; da qui per pascoli e bosco al Rifugio, totale h. 3.

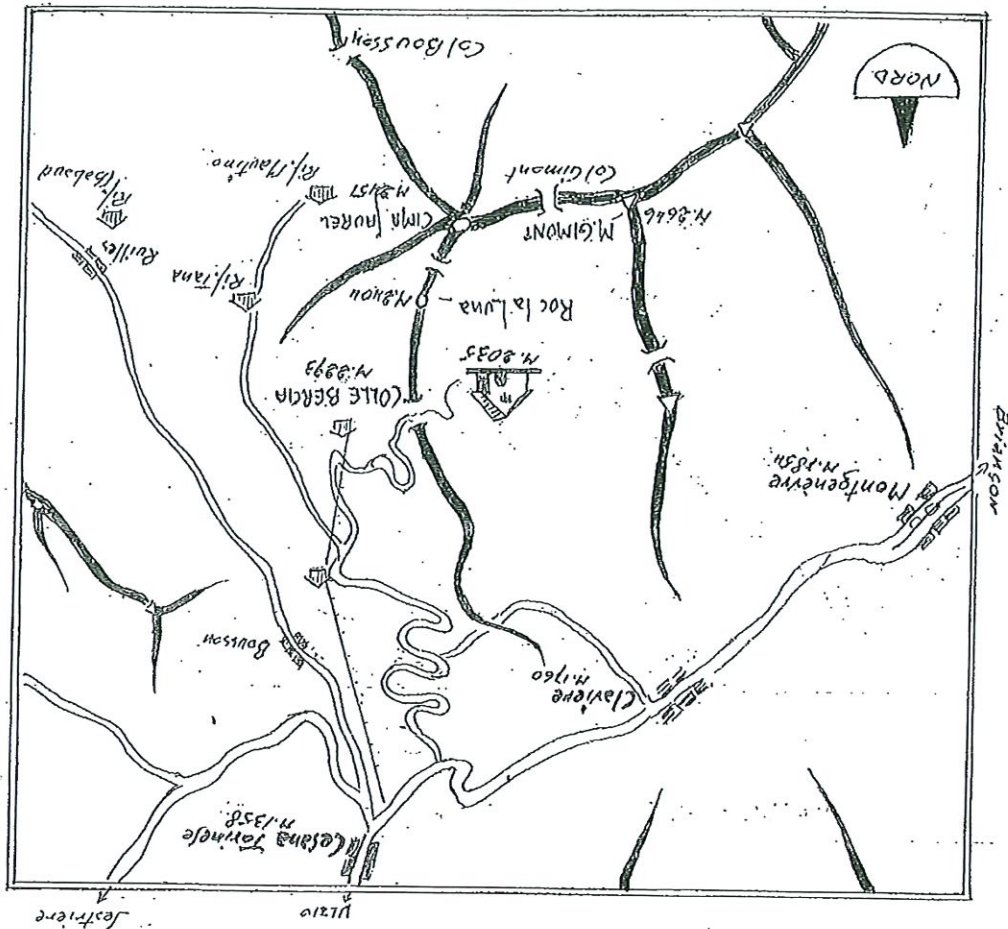
6) Da BOUSSON giunti al bivio di cui al n. 5 al Rif. Fonte Tana (m. 2000, Km. 5,2, h. 1,30 da Bousson), per rotabile pianeggiante verso Sagna lunga fino a trovare mulatt. a s'n. che sale nel bosco al Rif. Gran Pace (m. 2290, h. 1/2,30) da cui — v. n. 4 — in 40 min., scavalcando il Col la Berclà, al Rifugio, tot. h. 3 da Bousson.

Traversato:

- Al Rifugio «Gran Pace» per il Col la Berclà, h. 0,45.
- All'Albergo «Cesanella» alla Sagna lunga per il Colletto della Coche, h. 1.
- Al Rifugio «Umberto Mautino» per il Col Saurel, h. 1.

Ascensioni:

- PUNTA RASCIA' m. 2345 per il Colletto la Berclà, h. 1. - elementare.
- ROC LA LUNA m. 2404 per il Col Saurel e quindi per cresta, h. 1 - facile.
- CIMA SAUREL m. 2451, sia per il Col Saurel che per il Col Gimont, h. 1 - elementare.
- PUNTA GIMONT m. 2646 per il Col Gimont, h. 2 - facile.
- MONTE CHABERTON m. 3130, per Claviere ed il Colle Chaberton, h. 4.40 - facile.



un po' tutti abbiamo loro dato il modo di essere pronti per poter cogliere l'occasione favorevole qualora si fosse presentata.

Naturalmente questo non è stato frutto del primo tentativo, ma è stato forse meglio così; questa volta abbiamo avuto la fortuna di trovare un posto veramente bello, non che gli altri fossero brutti, ma questo è il miglior.

Non tenteremo di descrivervi a parole la zona, ce ne vorrebbero troppe, vi invitiamo a dare un'occhiata a questa cartina,

essa vi dirà molto sulla precisa ubicazione del « Rifugio », non solo, ma i nomi delle località, che avete letto, avremo già detto a molti di voi della bellezza del sito.

Se invece siete fra quelli che non ci sono mai stati, reputatevi ancora più fortunati, perché ora

UN SOGNO

Di coloro che cinquant'anni fa fondarono l'U.L.B., pochi ne sono rimasti, ed è perciò difficile conoscere quelli che allora furono i loro progettisti per l'avvenire; ma siamo certi che la realizzazione di un proprio « Rifugio », aleggiasse già nel loro pensiero.

Se consideriamo le difficoltà che via via sorsero per la prospera vita dell'U.L.B., possiamo ben dire che allora fu davvero un sogno superbo, un pensiero coraggioso, come tutto ciò che si vuole intraprendere partendo dal nulla.

LA REALTÀ

Oggi finalmente l'U.L.B. può dire di essere arrivata alla realizzazione del bel sogno, con l'orgoglio di aver fatto tutto da sola.

Qualcuno di noi l'ha più fortemente voluto; ma

avrete la grande occasione di andarci e la gioia di soggiornarvi.

Sarà sempre a vostra disposizione, estate ed inverno. Sul fatto se sia zona preferibile nell'una o nell'altra stagione, la cosa sarà sempre in discussione; quello che è certo è che il locale è confortevole e le sciovie sono distanti giusto quel tanto per starsene tranquilli.

Comode le vie d'accesso, pittoresche, fra alti abeti e non troppo faticose, ottimo punto di partenza per splendide escursioni, interessanti ascensioni e traversate.

Da CLAVIERE (m. 1.760) è il più agevole accesso.

Da CESANA TORINESE (m. 1.358) in estate si sale a piedi con bella escursione, mentre d'inverno una comoda seggiovia porta nei pressi del Col Ia Bercia (m. 2.293) e di lì una suggestiva discesa porta al Pian Gimont (m. 2.035), ove è situato il nostro « Rifugio », in posizione quanto mai soleggiata, ispirato architettonicamente al maestoso ambiente che lo circonda; in copertina ne riportiamo una fedele riproduzione: bellissimo, sembra il castello dei nostri sogni; ed in certo qual modo lo è. L'interno è arredato completamente ed elegantemente, può ospitare fino a 30 persone.

Vogliamo raccontarvene la romantica leggenda:

« C'era una volta, lassù fra tanti monti quasi sconosciuti agli uomini, sola nella pace della pineta e dei prati declivanti cosparsi d'umile e piccola genziana e d'ogni sorta di fiori, lontana dal rumore chiassoso della città, una piccola casa, bella, che il sole, radioso signore del cielo, illuminava e scaldava di giorno, e la luna, nelle notti silenziose e piene di suggestivo mistero, velava dei suoi pallidi e miti riflessi.

In quella pace notturna, silenziosa, attorno alla piccola casa e nella pineta sussurrante dolcemente alla brezza, le lepri e la volpe, i bei fagiani dorati e la pernice si davano convegno e chiaccheravano ogni volta tra loro di un bell'animale che vedevano saltellare di giorno sulle creste: il camoscio. Dicevano ch'era innamorato del fischio d'una bella marmottina che, quando il sole più riscaldava le rocce della montagna, usciva dal suo nascondiglio a godersi il tepore di quel cielo sempre terso ed il profumo dei fiori di monte.

Quella casetta l'aveva costruita proprio lui, con tanto amore, in un tempo remoto, un bravo Signore sconosciuto, per un suo figliolo ch'era lontano soldato.

D'inverno, quando la neve cadeva abbondante e morbida su quelle pendici ondulate e tra la pineta fitta, sulle creste e sulle vette circostanti, quando altrove era freddo e tormenta, là invece, il buon Sole, che conosceva con quanto amore quel Papà, pensando al suo figliolo lontano, aveva costruito quella casetta lasciata in custodia ai piccoli Nani della Montagna, il buon Sole — dico — non voleva che l'Inverno maligno ne gelasse le mura che attendevano, attendevano sempre. E sorgeva allora, gagliardo e battagliero sulle nubi dense di minacciosa bufera, e scioglieva in gara col vento quei vapori oscuri e pesanti, rifulgendo più bello che mai dopo la lotta.

Così la casetta attese negli anni, custodita dai Nani e da qualche raro pastore vagante. Ma un giorno il Signore tornò col suo figliolo, e la fece con gioia più grande e più bella, ricca di interno tepore e di tiepide acque, con luci ed ogni conveniente conforto: lassù tra le nevi sempre belle d'inverno, i prati e le pinete, i laghetti e i ruscelli, i fiori e le comode stradicciuole d'estate.

Questa è la storia, o lettori piccini e più grandi che amate la pace d'estate, e la gioia della neve scintillante e del sole, questa è la storia — vi dico — del vostro Rifugio a PIAN GIMONT ».

— o —
Caro Consocio,

da quanto esposto, penserai che tutto sia ormai realizzato, mentre invece rimane ancora parecchio da fare; per cui occorre il tuo aiuto per completare l'opera.

AIUTO che vorrai darci — ne siamo certi — con generosità.

Vada intanto un ringraziamento ed un elogio a tutti coloro che in questi 15 anni hanno contribuito fiduciosi nel risultato finale; in particolare — nell'adempimento dell'impegno morale assunto — ricordiamo quelli che sono scomparsi, gli clenchi annuali dei « Sostenitori Rifugio U.L.E. », saranno allegati al Libro d'oro che compendierà lo sforzo definitivo.

Appena possibile, speriamo in un futuro molto prossimo, nei pressi del Rifugio verrà edificata una Chiesetta Alpina a imperitura memoria di quelli che non sono più.

Quando ne prenderemo possesso? in occasione del RADUNO SOCIALE del 27-29 Giugno 1964, e sarà un fatto importante, una data nella storia del « U.L.E. ».

Dai laghi di Fremamorta al Pian Gimont

IL PERCHÉ DEL RIFUGIO GIMONT

Il prossimo 12 luglio ci ritroveremo al Gimont per festeggiare il 50° Anniversario di acquisto del Rifugio da parte della nostra Sezione.

Sarà questa una delle manifestazioni più significative del nostro Centenario di fondazione.

L'ULE difatti a 50 anni dalla sua costituzione, risalente come noto al 14 aprile 1914, voleva coronare il sogno di dotarsi almeno di un primo Rifugio.

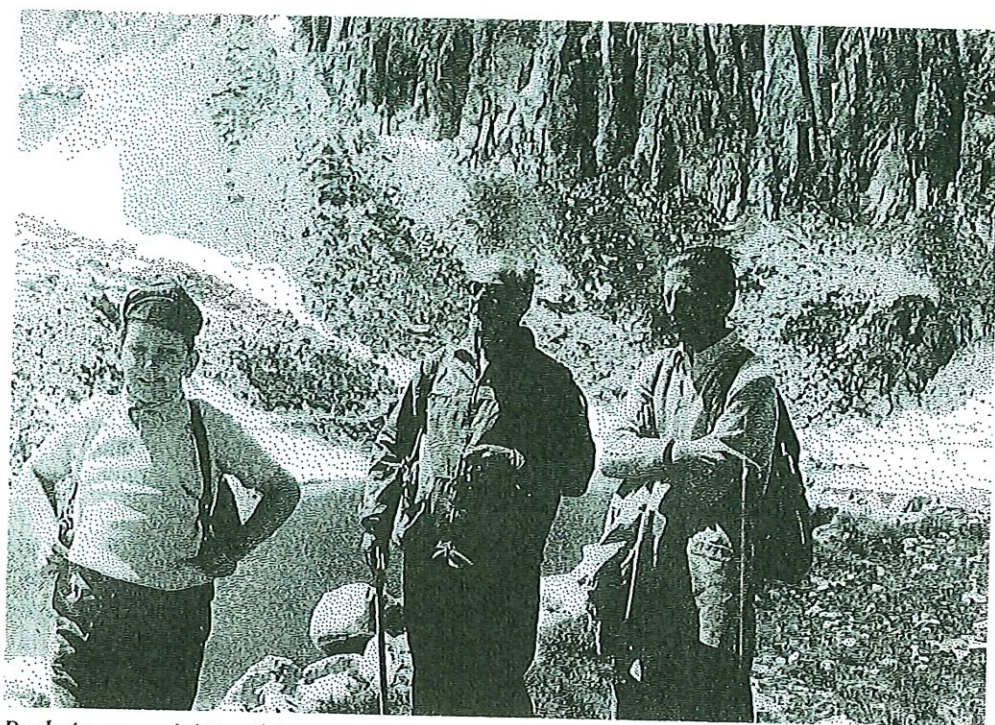
Allo scopo fino dal 1950 era stata aperta una sottoscrizione tra i Soci a favore del

realizzando Rifugio ULE cosicché al 31.12.1950 era già stato raccolto l'importo di Lit. 434.650 per la costruzione di un Rifugio in una zona di montagna frequentata da Soci.

Per cui tra la fine degli anni 50 a l'inizio degli anni 60 si erano affrontate in Sezione due Scuole di pensiero, l'una facente capo al Cap. Livio Ceccarelli, che vedeva in una casermetta in essere presso i Laghi di Fremamorta nelle Alpi Marittime, zona delle Terme di Valdieri, una possibile area per la realizzazione del nostro Rifugio,



Mario Campi ai Laghi di Fremamorta



Da destra verso sinistra: il Cap. Livio Ceccarelli e l'Avv. Augusto De Ambrosis, rispettivamente storici Segretario e Presidente dell'ULE con un piccolo Renato Campi

l'altra che faceva capo a mio padre Mario Campi, che intravedeva quale nuovo Rifugio la Baita Gimont.

Numerosi furono i sopralluoghi in quel tempo effettuati, specie a Fremamorta, con l'allora Presidente Avv. Augusto De Ambrosis, nonché i richiamati Livio Ceccarelli e Mario Campi, ma alla fine la scelta cadde sulla Baita Gimont.

L'ULE difatti avva cominciato a frequentare la zona di Clavière e di conseguenza la Baita Gimont agli albori della propria attività associativa con il neo Gruppo Skiatori, che aveva costituito presso la nostra Associazione una Sezione Ski nel 1922.

Il 6 ed il 7 gennaio del 1923, difatti, veniva effettuata una prima Gita sciistica a Clavière e da quella data la località di confine con la Francia diventava una meta ripetitiva di tante nostre Gite e soggiorni sciistici.

Per cui dopo la pausa della guerra non poteva essere trascurato il Gimont quale possibile meta di nostri soggiorni.

La particolare predilezione dei nostri consoci per il Gimont è altresì testimoniata dal bel quadro con l'elenco dei Soci fondatori dell'allora Sottosezione CAI ULE di Rapallo, avvenuta il 14 ottobre 1945, ove è raffigurata la Baita Gimont con il profilo dello Chaberton.

Così dal dicembre 1949 il Gruppo Skiatori cominciava a frequentare regolarmente tale struttura ricettiva eretta nel 1935.

Per l'acquisto poi della Baita Gimont non era stato sufficiente il ragguardevole fondo disponibile presso le casse sociali, ma era stato necessario raccogliere in tempi brevi tra i Soci l'importo ulteriore di lire 1.500.000, il che peraltro non risultava facile essendo un ammontare cospicuo per i valori dell'epoca.

Si era così pensato di dare un colpo di re-

ni, che spronasse i Soci a devolvere una cifra importante al fine di raggiungere l'obiettivo.

Fu allora stabilito di realizzare un Albo d'oro dei sostenitori del Rifugio, ove era possibile essere annoverati quali benemeriti versando importi da 20.000 a 300.000 Lire (non pochi se si considera che la paga mensile di un operaio dell'industria tessile oscillava tra le 55.000 e 80.000 lire).

Si raccolse così quanto mancava a consentire l'acquisto della Baita nei tempi previsti.

Il 31 maggio 1964 veniva stipulato con rogito notarile l'atto di acquisto e quindi con una grande Festa di tre giorni tra il 27 ed il 29 giugno del 1964 prendevamo ufficialmente possesso del Rifugio e parallelamente cominciavano peraltro le nostre traversie.

Il Rifugio difatti pur situato in una zona bella era in quel tempo relativamente lontano dalla nostra città, mentre l'area di Clavière, che pure aveva visto la nascita dello sci essendo stata una delle prime stazioni sciistiche in Italia, era ancora poco sviluppata dal punto di vista degli impianti sciistici, che cominciavano a fare sempre più marcatamente la loro

apparizione sulle nostre montagne.

Il comprensorio difatti dei Monti della Luna, che si articolava tra le stazioni sciistiche di Clavière e Cesana Torinese consentiva un relativamente faticoso collegamento tramite il Colle Bercia, che doveva essere risalito a piedi dalla Montanina ove terminava la seggiovia di Cesana, al fine di poter godere delle discese su entrambi i versanti.

Il Gimont poi posto in una valle laterale raggiungibile dal Colle Bercia tramite una pista poco battuta non era certamente una struttura molto frequentata.

SOCI FONDATORI

S. SEZIONE
C.A.I. - U. L. E.
RAPALLO

Albino Remigio	Gastagneto Pina
Albino Stefania	Giario Andrea
Alessandri Alessandro	Ciana Gaudentio
Alessandri Elva	Conio Dott. Giuseppe
Amissano Giovanni	Colombo Luigi
Besassa Giacomo	Devoto Maria
Besassa Teresa	Felugo Luigi
Biagini Raffaele	Ferrari Paolina
Biagini Luisa	Figallo Alfredo
Bottaro Angela	Giuliani Eusebio
Cagna Aletta	Gasparini Ettore
Canessa Itala	Leucari Luigia
Capanni Bianca	Massone Santa
Casaretto Emanuele	Mattei Gianfrancesco
Casarello Tomaso	Mattei Enrico



Marazzi Giuseppe	Solara Luciano
Mosca Carlo	Solara Elio
Nacci Ripien	Santi Dece
Onelo Stefano	Tosara Mario
Ratto Agostino	Tassara Aste
Resigotti Angelo	Vallebella Giacomo
Rota Valeria	Vallebella Giustina
Schiaffino Giovanni	Valle Reni
Schiaffino Vittoria	Valle Maria
Schiaffino Franca	

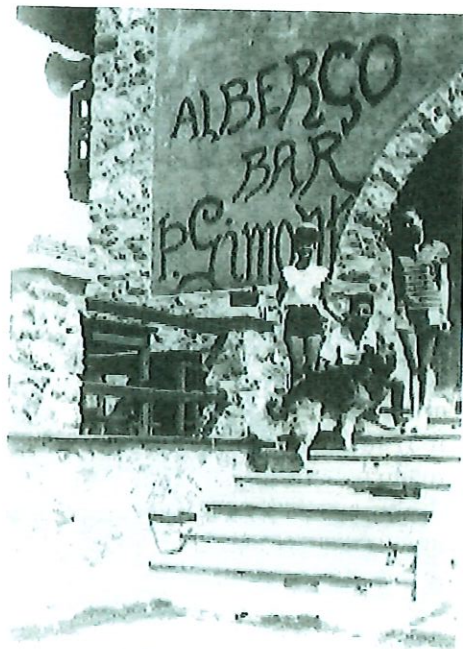
Rapallo 14 Ottobre 1964





Il Gestore del Rifugio di conseguenza non aveva vita facile poiché le provviste avvenivano a spalla e come detto i clienti erano pochi.

Così dopo una prima conduzione di soli 3 anni da parte della Famiglia Lanzetta, si perveniva alla conduzione del Rifugio da parte di quelli che sarebbero poi divenuti gli storici Gestori del bene nella buona e nella cattiva sorte e cioè Dino e Luciana Villata che per ben' 25 anni, grazie alla collaborazione delle cosiddette "nonne" e cioè la mamma di Luciana e la zia di Dino, nonché della loro figlioletta Silvia nata tre anni dopo al Gimont, avrebbero sviluppato e fatto conoscere il nostro Rifu-



gio con la loro lunga ed attenta gestione curando ed impreziosendo in ogni modo la Baita che sino al 1992 rappresentava la loro casa.

Tale lunga conduzione del Rifugio era stata contraddistinta da luci ed ombre perché da un lato la capacità di Dino ed il suo *savoir faire*, tipicamente piemontese, aveva consentito di vedere il Gimont frequentato dalla crème della società italiana da Umberto Agnelli, alla famiglia Lavazza ed a tanti nomi di prestigio dell'imprenditoria e delle professioni del tempo, mentre le capacità culinarie di Luciana avevano consentito al Rifugio di essere elencato tra i migliori ristoranti del Piemonte annoverato anche sulla guida del Gambero Rosso.

Peraltro in tale contesto di relativo splendore del bene la Sezione non era stata parimenti beneficiata poiché il canone di affitto corrisposto era rimasto invariato per un lunghissimo periodo a causa dell'entrata in vigore nel nostro Paese della normativa relativa all'equo canone, se ben ricor-



do risalente al 1972, che aveva di fatto bloccato tutti gli affitti anche in campo alberghiero.

Ciò aveva portato a vedere il Gimont non più come un bene utile per le casse della Sezione e condiviso dai Soci della stessa, ma bensì come un peso, che aveva portato lentamente all'impoverimento delle relativamente ricche casse sociali, dovendosi talora sostenere spese di carattere straordinario per la manutenzione del Rifugio, spese, che potevano essere solo parzialmente recuperate per il tramite dei ben modesti canoni di affitto corrisposti. Di lì il nascere di una lunga controversia con un peraltro ottimo Gestore, che si concludeva come noto solo nel 1992 e che se da un lato vedeva parzialmente risolto l'aspetto economico certamente portava a vedere penalizzato dal punto di vista della conduzione il nostro bene.

Si susseguivano difatti alla gestione Villa-ta due nuove relativamente brevi gestioni, che portavano alla chiusura delle camere e quindi alla dismissione dell'attività alberghiera del Rifugio ed alla perdita di valore dal punto di vista della ristorazione, sino ad arrivare agli anni 2001/2 in cui in un momento difficile per la totale

carenza di neve subentrava, con impianti chiusi a Natale, la famiglia Scottò che conduceva il bene con alterne fortune per sette anni sino al 2009.

Il 2009 ha rappresentato, rappresenta e speriamo rappresenterà, il futuro del Rifugio poiché nell'agosto 2009

si affacciavano timorosi ma volenterosi alla porta del Gimont due giovani nostri consoci, attivi presso la Sottosezione di Sestri, e ne assumevano la gestione, Marco Marchelli e Bruno Morella.

Il loro impegno, la loro caparbieta e la loro capacità hanno consentito di recuperare in tempi brevi buona parte di quanto era stato perso dal 1992 ed oggi consente all'attuale Gestore, che è affiancato da Paola, di intravedere la possibilità di andare avanti in questa scommessa, continuando da solo nella gestione del nostro Rifugio, dopo la decisione di Marco Marchelli, maturata nell'agosto 2012, di lasciare la cogestione del bene.

La nuova realtà e le luci ed ombre affrontate quotidianamente possono oggi essere meglio descritte da Bruno Morella, per cui rimando al suo articolo.

A noi non resta che sperare che un bene così prezioso per la Sezione possa avere ancora un lungo e luminoso cammino pari allo sviluppo, che nel contempo ha avuto specie dal punto di vista sciistico tutta l'area inserita in uno dei più grandi comprensori sciistici europei la "Via Lattea", che con il contiguo Monginevro rappresenta uno dei paradisi dello sci.

La realizzazione di un impegno

LA CAPPELLETTA AL PIAN GIMONT

Caro Consocio,
50 anni or sono, grazie al contributo di tanti tuoi predecessori, la nostra Associazione poteva finalmente acquistare il suo primo Rifugio, la "Baita Gimont".

Quest'anno per rispettare un impegno morale preso dal Consiglio Direttivo della Sezione nel 1964 vorremmo erigere una piccola Cappelletta all'aperto a coronamento ed integrazione del cippo già esistente.

Contribuisci anche tu, ove possibile, alla realizzazione di questa piccola opera con una libera offerta che potrai far pervenire

alla Sezione sia compilando il Bollettino postale allegato al Notiziario giugno 2014, che in alternativa usando il "salvadanaio" predisposto presso la nostra Sezione – sede e Delegazione di Molassana – nonché presso la Sottosezione di Sestri Ponente e la Sezione di Rapallo, tutte facenti parte della grande famiglia uleina. Il versamento potrà essere ovviamente sia nominativo che anonimo ed effettuato eventualmente anche in memoria di una persona cara deceduta.

*Il Presidente
Omero Ceccardi*



Rifugio Baita Gimont, Cesana Torinese - Progetto per piccola cappella all'aperto - C.A.I. U.L.E.



IL PROGETTO

Nel prato a lato della Baita Gimont vi è un ampio basamento in pietra. Sopra una colonnina a supporto di una piccola Immagine Sacra protetta da un tettuccio a due spioventi in lose.

Questa lieve emergenza costituisce già un naturale punto di aggregazione per le persone che nella stagione estiva si godono il prato e i bambini che vi giocano intorno.

Appare tuttavia evidente la sproporzione fra la dimensione in pianta del basamento e l'esiguità della colonnina. Tanto che i gestori d'estate usano mettere una carriola in legno e fioriere a riequilibrare le proporzioni dell'insieme.

L'Immagine Sacra inoltre si perde nell'ampiezza del prato circostante, virtuale platea di qualcosa che potrebbe accadere in questo piccolo palco sopraelevato.

Gli spunti offerti dal luogo e queste riflessioni hanno suggerito di utilizzare il basamento ed il cippo esistenti come punto

di partenza per la realizzazione della Cappella "en plein air" della Baita Gimont. Semplicemente incorniciando l'attuale composizione con un doppio arco di legno che evocasse l'immagine della volta a crociera in pietra delle chiese vere e proprie ed allo stesso tempo anche lo scheletro di una tenda ad igloo, riparo degli escursionisti. Un trillite in pietra come altare e fioriere alla base della struttura completeranno la suggestione di questa nostra particolare "cappella senza muri". La struttura ampia ma esile e delicata sarà proporzionata al basamento e alla sua naturale platea. Visibile da lontano, sarà un "land mark" ovvero un segno caratterizzante del paesaggio per nulla invasiva in quanto realizzata con legno e pietra a spacco, materiali naturali e forme morbide, in armonia col contesto.

Susanna Bordoni
Membro della Commissione Rifugio